



## *Marco Bechis: regista, scrittore, militante, sopravvissuto, testimone*

di Grazielle Frederico



<https://www.youtube.com/watch?v=B7P8Jo1qSAQ>

Durante la preparazione del convegno “MISMO. Milano e i Sud del Mondo”, il nome del regista cileno-italo-argentino Marco Bechis è apparso come un esempio unico e rappresentativo del collegamento tra la città di Milano e la militanza politica terzomondista degli anni '70. Vivendo ancora oggi tra questi due mondi – Milano e l'America Latina – Bechis non ha potuto partecipare fisicamente alla tavola rotonda con gli altri militanti e testimoni durante l'evento, perché aveva in programma un viaggio a Buenos Aires. Tuttavia ha accettato di parlare del suo ultimo libro, *La solitudine del sovversivo*, pubblicato da Guanda nel 2021, e di lasciare un messaggio sulla sua militanza politica giovanile ai partecipanti del convegno.

Nato a Santiago del Cile nel 1957 da madre cilena e padre italiano, Bechis ha trascorso la sua infanzia tra San Paolo e Buenos Aires. Rientrato in Italia da giovane, fino all'11 settembre 1973 – il giorno del colpo di Stato in Cile – frequenta il corso di Ingegneria al Politecnico di Milano, dove, nelle sue parole, era “un bravo studente abbastanza qualunque”. L'assalto dei militari cileni al potere, la violenza con la quale



abbatterono il governo di Allende e l'impatto di quell'evento su sua madre, furono gli elementi perfetti per quella che Bechis descrive come "un'epifania", e per l'ingresso in una militanza politica che cambierà completamente la sua vita. Già dal 12 settembre inizia a leggere tutte le notizie che arrivano dal Cile e a partecipare alle manifestazioni organizzate contro il regime di Pinochet. In questo periodo, tramite l'influenza di un cugino torinese si avvicina al movimento di Lotta Continua, che poi sarà il suo gruppo di riferimento in un'altra esperienza significativa, vissuta soltanto due anni dopo quella notte dell'11 settembre.

Alla fine di aprile del 1975, aveva prenotato un biglietto per rientrare in Argentina dopo le vacanze in Italia, ma il viaggio a Lisbona, che doveva essere soltanto una tappa per attraversare l'Atlantico, è diventato un soggiorno di mesi, e secondo le sue parole, un'esperienza che lo ha in qualche modo protetto, impedendogli di aderire allo scontro frontale, alla guerriglia vera e propria. Bechis ha vissuto a Lisbona durante il periodo della Rivoluzione dei Garofani, dopo il 25 aprile. Nella sede di un'ambasciata abbandonata, lui e suoi compagni assorbivano l'aria di libertà e partecipazione che si respirava nella città in quei mesi. L'esperienza *lisboeta* è stata l'antitesi di quello che stava per succedere al suo rientro a Buenos Aires.

Quasi un anno dopo, il 24 marzo 1976, i militari argentini annunciavano la loro ascesa al potere. Il colpo di Stato che il diciannovenne Marco Bechis sente annunciare per radio, mentre la vita ordinaria "scorre", lo porta a pensare che dopo il clamore internazionale contro l'assalto al potere di Pinochet – con la violenza evidente, i bombardamenti al Palazzo della Moneda e le persone arrestate nello stadio – il regime argentino aveva "migliorato il modus operandi", sviluppando un nuovo dispositivo di violenza e controllo, "era un colpo di stato che non si vedeva". L'idea di militanza politica del giovane Bechis in quegli anni era la formazione di una nuova generazione consapevole dei cambiamenti nel campo della giustizia sociale e dell'uguaglianza. Lui studiava per diventare insegnante e faceva supplenze nelle scuole materne. Molti non riconoscevano in lui la "fede rivoluzionaria", ancora oggi si sente dire dai vecchi militanti che i suoi "valori borghesi" lo hanno sempre distratto dalla "vera militanza", che in quel periodo in Argentina voleva dire esclusivamente l'ingresso nella guerriglia, lo scontro armato, la realizzazione degli attentati contro il regime.

Nei mesi che hanno preceduto il suo sequestro e l'arresto in un campo di concentramento a Buenos Aires, all'inizio del 1977, Bechis ha portato in Italia un opuscolo dei Montoneros, per solidarietà ad alcuni suoi amici, ed è andato a parlare con molti giornalisti italiani per cercare di raccontare cosa stava succedendo in Argentina. Già allora le persone stavano scomparendo, la violenza era allarmante anche se non evidente come era stata quella cilena e il metodo di campi clandestini disseminati nel territorio rendeva la realtà argentina meno attraente nel "mercato delle notizie". Infine, come conclude Bechis, "era molto difficile spiegare ai giornalisti italiani cos'era il peronismo".

Nel 1977, Bechis viene sequestrato e rimane *desaparecido* per un breve periodo. Sopravvissuto, rientra a Milano come esule e inizia il suo percorso tra la diffidenza della comunità sudamericana – "potevo essere un collaboratore" – e l'aura di eroe che gli attribuiscono amici e conoscenti italiani. Dopo un periodo in cui torna a vivere con i suoi



genitori, e in cui esprime “a voce alta” tutti i dubbi legati al suo trauma, la madre lo spinge a lasciare la casa di famiglia. Accolto in una casa comunitaria occupata e autogestita da circa cinquanta persone, Bechis ricostruisce la sua militanza e inaugura un percorso formativo artistico mettendo in discussione l'estetica della violenza. Uno dei suoi primi lavori è stato indagare come venivano rappresentati i sopravvissuti, la violenza e la tortura delle dittature sudamericane. Nel 1982, a Milano, realizza *Desaparecidos, dove sono?*, una video-istallazione che rappresentava il campo di concentramento nel quale era stato rinchiuso. Da qui, nel 1999, trae il suo premiato film *Garage Olimpo*. Dopo il confronto con i suoi aguzzini in un'aula del Tribunale argentino, Bechis ha affrontato una nuova tappa della sua storia di sopravvissuto, pubblicando la testimonianza della sua militanza giovanile nel libro *La solitudine del sovversivo*. Alla domanda se sia possibile paragonare la militanza degli anni '70 alla Resistenza, Bechis ha messo in evidenza degli elementi in comune. La riflessione su una possibile eredità della Resistenza e del Terzomondismo ai giorni nostri è il suo messaggio conclusivo nell'intervista realizzata ad aprile 2022.

---

**Graziele Federico** ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Studi Linguistici, Letterari e Interculturali presso l'Università degli Studi di Milano con un progetto sulla memoria e la rappresentazione della dittatura militare nella letteratura brasiliana contemporanea. Insegna Lingua Portoghese nella stessa università e Letteratura Portoghese-Brasiliana presso l'Università degli Studi di Siena. Ha pubblicato il libro *Entrada proibida: o relato de um refugiado* (2017) e organizzato con Regina Dalcastagnè e Paula Dutra il libro *Literatura e Direitos Humanos* (2018) e con Paula Dutra e Anderson da Mata il volume *Literatura brasileira contemporânea: resistências, escritas e leituras* (2020). È membro del comitato editoriale delle Edições Carolina e del gruppo di ricerca “Discurso y Protesta Social” del Center of Discourse Studies di Barcellona.

[graziele.frederico@unimi.it](mailto:graziele.frederico@unimi.it)

---